



Commento

Il nuovo esecutivo ascolti Tremonti Servono deroghe al Fiscal Compact

PAOLO BECCHI e GIUSEPPE PALMA

È uscito da qualche giorno un libro che già sta facendo molto discutere dal titolo programmatico "Rinascimento", edito da Baldini & Castoldi e La nave di Teseo, scritto da Vittorio Sgarbi e Giulio Tremonti. Il libro è molto bello, anche per come si presenta nelle vesti grafiche, perfettamente curato e poi quando c'è la mano di Vittorio Sgarbi ogni pubblicazione acquista sempre una marcia in più. Verrà presentato oggi, alle 18 alla Fondazione del *Corriere della Sera* (sala Balduzzi, Milano). Dopo che Becchi ne ha già parlato in generale su questo giornale ci siamo spinti nella lettura, soffermandoci nello specifico su due proposte - avanzate da Giulio Tremonti - in ordine alla "questione europea".

L'ex ministro dell'economia dei Governi Berlusconi propone infatti due soluzioni che - a suo parere - sarebbero idonee a superare l'em-passe nel quale si trova l'Italia ormai da parecchi decenni a causa dell'adesione all'Unione Europea e della moneta unica. La prima riguarda "l'avvio di un referendum, per rimuovere dalla nostra Costituzione la clausola di sottomissione ai "vincoli europei", riportando l'esempio della Costituzione tedesca, mentre la seconda attiene alla richiesta - da formularsi all'Ue - di "eccezione italiana", esattamente come fatto lo

scorso anno dal Governo Cameron prima della Brexit.

Qui di seguito le nostre osservazioni. La seconda proposta è fattibile, e consisterebbe nel richiedere all'Ue condizioni particolari per noi più vantaggiose per continuare a farne parte, e quindi in deroga agli attuali Trattati europei. La prima proposta, quella del referendum, invece non è perseguibile. E ciò in ordine a diversi motivi che passiamo subito in rassegna.

La nostra Costituzione prevede soltanto due tipi di referendum. Quello abrogativo di cui all'art. 75 della Costituzione (quindi in questo caso non praticabile) e quello confermativo di cui all'art. 138 Cost., ma quest'ultimo presuppone una revisione costituzionale. Forse Tremonti sottintende, perché sia fattibile la sua proposta, l'approvazione di una legge costituzionale ad hoc come

quella - ad esempio - che fu approvata dal Parlamento italiano per indire il referendum consultivo del 1989 (anche in quel caso in materia "europea"). Ma perché ciò sia fattibile, occorre appunto l'approvazione di una legge costituzionale secondo la procedura aggravata prevista dall'art. 138 della Carta. Ammesso che ciò avvenga, servono due votazioni sul medesimo testo da parte di Camera e Senato intervallate da un periodo non inferiore ai tre mesi. Ma non solo. Qualora nella seconda votazione la legge costituzionale non fosse approvata da entrambi i rami del Parlamento con una maggioranza di almeno i 2/3 dei componenti di ciascuna Camera, occorrerà - alle condizioni dettate

dall'art. 138 Cost. - un referendum popolare di tipo confermativo. Solo successivamente, avvenuti tutti questi passaggi, si potrà indire il referendum suggerito da Tremonti. In parole povere,

ci vogliono almeno due anni per realizzarlo e una forte volontà politica. E nel frattempo il Paese continuerebbe a versare in una situazione di agonia irreversibile.

Del tutto condivisibile è invece la seconda proposta avanzata dall'ex ministro. Si va in Europa e si chiede un Protocollo ad hoc che soddisfi le particolari esigenze italiane, in deroga alle patuizioni previste dai Trattati europei, quindi in deroga non solo a Maastricht e a Lisbona, ma anche al Fiscal Compact. Ma per fare ciò occorre un Governo autorevole che abbia a cuore gli interessi della Nazione. Certo, la proposta di andare in Ue e chiedere per l'Italia un Protocollo eccezionale che tenga conto delle nostre esigenze economico-sociali è difficile che venga accolta. Ma non è questa una ragione sufficiente per non tentare, anche perché consentirebbe di aprire a Bruxelles una seria discussione che fin qui è mancata completamente. E se la proposta non venisse accolta si potrà sempre pensare a "divorziare". A nostro avviso pertanto quanto proposto da Tremonti e Sgarbi nel loro libro sarebbe il primo obiettivo del futuro go-



Copertina di Rinascimento



verno, sempre che ci lascino
votare anzitutto un nuovo
parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA